

Rassegna del 03/09/2014

NESSUNA SEZIONE

26/08/2014	Biellese	11	<u>In Italia i mutui più cari d'Europa</u> ...	1
26/08/2014	Nuova Provincia (Asti)	9	<u>Bossi: "Manca un piano che aiuti l'impresa"</u> ...	2
27/08/2014	Fedelta'	8	<u>Contraffazione dei prodotti: serve una legge sul "made in"</u> ...	3
02/09/2014	Luna Nuova	16	<u>La Confartigianato chiede più giustizia</u> ...	4
02/09/2014	Monferrato	6	<u>Resta stagnante l'artigianato piemontese Complici pressione fiscale e burocrazia</u> ...	5

IMMOBILIARE

In Italia i mutui più cari d'Europa

■ In Italia comprare casa con un mutuo costa più che nel resto dei Paesi dell'euro: a maggio 2014 il tasso medio d'interesse sui prestiti per acquisto di abitazioni si attestava al 3,07 per cento, 36 punti base in più rispetto al 2,71 rilevato nei Paesi dell'Eurozona. Le più penalizzate sono le famiglie sarde: nell'isola il tasso medio di interesse sui mutui per la casa arriva al 4,12 per cento.

Questi dati sono presenti nel rapporto di Confartigianato sulla situazione del mercato immobiliare e del settore delle costruzioni. Segnali di difficoltà arrivano dalla diminuzione dello stock di mutui per l'acquisto di abitazioni concessi alle famiglie italiane: a maggio 2014 l'ammontare complessivo è stato di 360,1 miliardi, in flessione dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Il rapporto di Confartigianato mette in evidenza che, sul totale dei prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione, l'80,7% si concentra nel Centro-Nord e il restante 19,3% nel Mezzogiorno. Tra le regioni che utilizzano il maggior volume di mutui è in testa la Lombardia, con il 24,5 del totale, seguita da Lazio (12,9), Emilia Romagna e Veneto (entrambe 9,1), Piemonte (7,8) e Toscana (7,2). A pesare sulla crisi del mercato immobiliare vi è anche la tassazione che tra il 2011 e il 2013, nel passaggio da Ici a Imu, è aumentata del 107,2 per cento. E con l'introduzione della Tasi, (la nuova tassa sui servizi indivisibili) le cose potrebbero peggiorare. L'applicazione del nuovo tributo ad aliquota base farebbe crescere il prelievo fiscale del 12%, mentre se venisse applicata l'aliquota del 2,5 per mille la tassazione sull'abitazione principale aumenterebbe addirittura del 60 per cento rispetto al 2013. Qualche spiraglio di luce si intravede nel trend delle compravendite immobiliari che nel primo trimestre 2014, per la prima volta dopo 8 trimestri consecutivi di calo, sono cresciute dell'1,6 per cento rispetto a marzo 2013. Però, nello stesso periodo, il prezzo delle abitazioni è diminuito del 5,3.



CONFARTIGIANATO**Bossi: «Manca un piano che aiuti l'impresa»**

«Nel decreto legge 91, apprezzabile per alcune misure che alleggeriscono gli oneri a carico delle imprese, manca un approccio sistematico capace di aggredire tutti gli aspetti che frenano la ripresa e di sostenere la competitività del sistema produttivo». Così il direttore di Confartigianato, Giansecolo Bossi, commenta il decreto legge Competitività approvato definitivamente dal Senato.

Tra i vari punti valuta positivamente gli interventi per abbassare il costo delle bollette elettriche delle imprese. Quanto alle misure di semplificazione del Sismi, il Sistema telematico di tracciabilità dei rifiuti, auspica «il definitivo superamento del Sistema che in questi cinque anni ha dimostrato di non funzionare». Bene le norme del decreto finalizzate rafforzare il ruolo delle Agenzie per le Imprese per semplificare l'avvio delle attività imprenditoriali. Più in generale, però, il direttore Bossi sottolinea «la necessità di un disegno compiuto di politica economica a sostegno dell'impresa, con misure di ampio respiro che affrontino in una logica di filiera il rilancio del sistema imprenditoriale italiano».



3

Non basta mandare via i venditori ambulanti; il problema va risolto alla radice

Contraffazione dei prodotti: serve una legge sul "made in"

Di **LUIGINA AMBROGIO**

CUNEO. Come si difendono le produzioni originali dalle contraffazioni? Annunciando la solita e ormai stucchevole "tolleranza zero" contro i venditori ambulanti sulle spiagge (rei di diffondere i marchi contraffatti) - come ha fatto a Ferragosto il ministro dell'Interno Alfano, definendo queste persone "Vu cumprà" - o aggredendo il problema a monte, facendo cioè sì che le aziende non possano fornire i venditori ambulanti di marchi contraffatti?

Confartigianato Cuneo sostiene che questo problema vada affrontato alla radice, obbligando le aziende a indicare l'origine dei prodotti e a garantirne la piena tracciabilità.

Gli strumenti per arrivare a questo ci sono. "Per combattere la contraffazione il Consiglio europeo deve varare definitivamente le norme sul «made in» già approvate dal Parlamento della stessa Unione europea lo scorso 15 aprile - spiega il presidente di Confartigianato Cuneo Domenico Massimino.

"Le norme sul «made in» -aggiunge Luca Crosetto, vice presidente dell'Unione europea

dell'Artigianato - consentiranno di difendere il diritto dei consumatori a una corretta informazione sull'origine dei beni acquistati, combattere il fenomeno della contraffazione, valorizzare il patrimonio manifatturiero italiano. I consumatori sono disposti a pagare un premium price pur di avere un prodotto fatto in Italia, a regola d'arte".

Chissà che il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea non possa servire a questo scopo. L'Italia è tra i Paesi che avrebbe maggiormente da guadagnare da una legge che salvaguardi il "made in"; insieme alla Germania è il Paese europeo con il maggiore valore aggiunto manifatturiero al mondo, insieme a Cina, Corea del Sud e Giappone.

"Questo nostro record va difeso senza esitazioni - conclude Massimino -. Varrebbe davvero la pena che ci si impegni per completare rapidamente l'iter dell'approvazione definitiva della legge. Il Governo Renzi ha nelle proprie mani la responsabilità di difendere e valorizzare il «modello Italia». Ci auguriamo che finalmente, dopo anni di battaglie, questo obiettivo possa essere realizzato".



Domenico Massimino

La Confartigianato chiede più giustizia

MENTRE si discute la riforma della giustizia, la Confartigianato torna a segnalare gli attuali lunghissimi tempi del settore, per quanto riguarda i propri associati: «*Gli imprenditori italiani per avere giustizia in una causa civile devono aspettare in media 1185 giorni: nel resto d'Europa occorre meno della metà, 544 giorni. L'Italia è superata in negativo soltanto dalla Grecia, e le lunghe attese nelle aule giudiziarie costano alle imprese italiane 1032 milioni di euro l'anno - sottolinea il presidente di Confartigianato Torino Dino De Santis - L'efficienza della giustizia civile è un fattore determinante per l'attività delle imprese e per le condizioni di sviluppo del Paese. La riforma varata dal Governo per affrontare il problema è un importante passo in avanti che la Confartigianato sollecita da tempo. Le imprese devono poter contare su certezza e rapidità della giustizia civile. Ne va della loro competitività*».

Oggi, in Italia la durata media di un procedimento civile supera i tre anni, ma per definire una procedura fallimentare si arriva addirittura a sette anni. Inoltre i tempi variano molto: le attese più lunghe si registrano a Messina, mentre quelli più brevi si rilevano a Trento, Trieste e Torino, poco oltre i 600 giorni. Secondo Confartigianato dal 1980 al 2013 negli uffici giudiziari si sono accumulati oltre 5 milioni di procedimenti civili pendenti. Tra il 2011 e il 2013 qualcosa è migliorato, ma la strada per raggiungere la media europea di 544 giorni rimane molto lunga.

A toccare con mano la lentezza della giustizia sono stati poco meno di 600mila imprenditori titolari di piccole imprese fino a 20 addetti, di cui un terzo titolari di impresa artigiana. I motivi principali riguardano le cause di lavoro, 20,5 per cento, seguite da controversie tra cliente e fornitore, 14,4 per cento, rapporti con assicurazione e banca, 10,3 per cento, fallimento e diritto societario commerciale, 7,4 per cento, eredità e successioni, 4,6 per cento, previdenza e assistenza, 1,8 per cento.



5

Confartigianato Piemonte La provincia più colpita è quella di Biella e le previsioni non sono buone

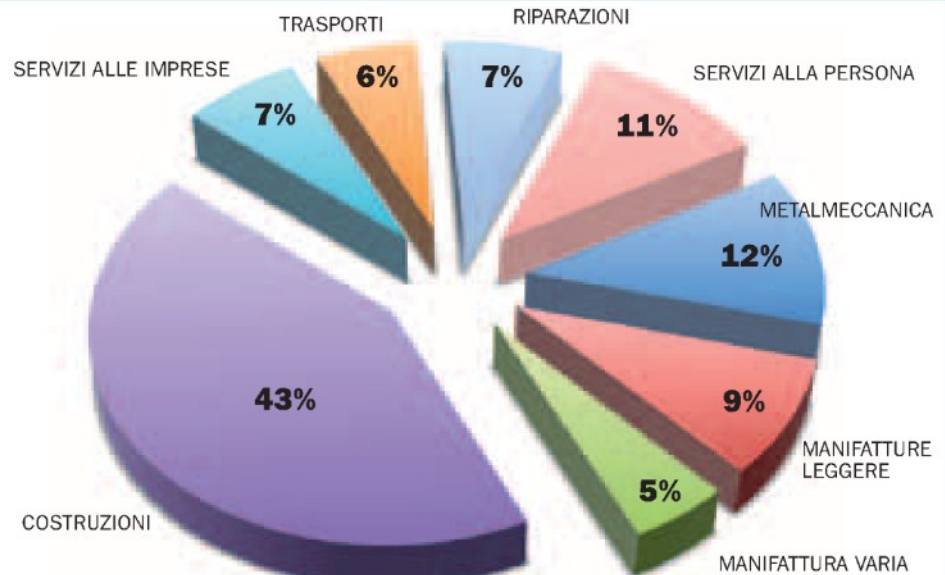
Resta stagnante l'artigianato piemontese

Complici pressione fiscale e burocrazia

►► CASALE MONFERRATO

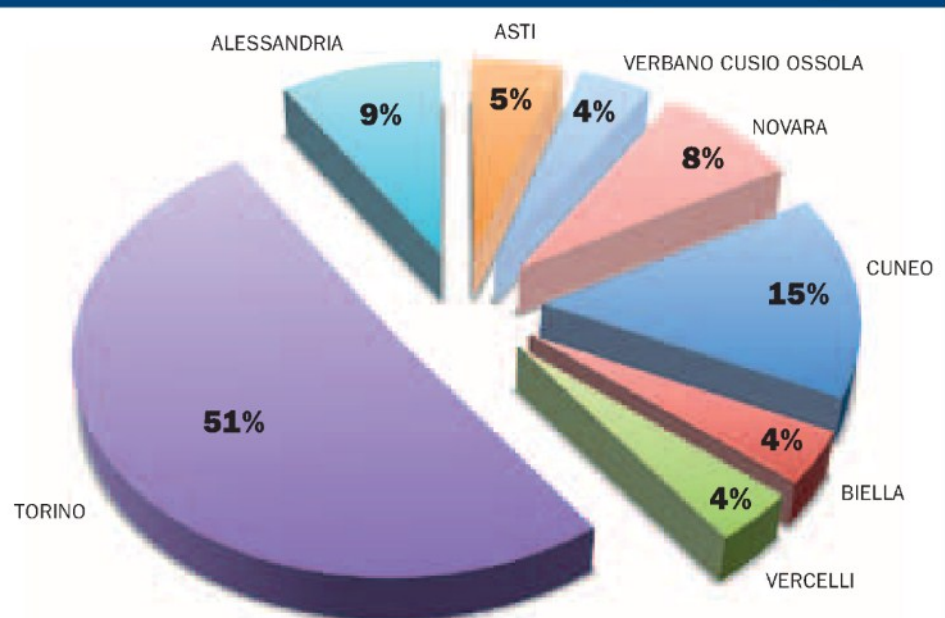
«I dati di metà anno confermano calma piatta sul comparto artigiano piemontese. Non si intravede alcun segnale di crescita - ha spiegato **Silvano Berna**, segretario di Confartigianato Piemonte - continua lo stillicidio della chiusura delle imprese, del calo degli occupati e degli apprendisti». Il compendio semestrale dei dati statistici sull'artigianato piemontese, predisposto dall'Ufficio Studi di Confartigianato Piemonte, presenta lo stato attuale e le tendenze dell'artigianato nella nostra regione: 129.755 imprese, 280.169 occupati, 18.445 apprendisti, 13.280.335 euro erogati dall'Ente bilaterale come sostegno al reddito per i dipendenti, 12,272 miliardi di finanziamenti in essere. Si prevede che quasi 400 imprese cesseranno l'attività entro l'anno, concentrate principalmente fra quelle individuali (-211) e fino a 4 addetti (-112). La provincia percentualmente più colpita sarà Biella (-0,9%). I settori produttivi che perderanno percentualmente più occupati sono i trasporti e le manifatture leggere (-0,8%). Terranno i Servizi alle imprese ed i servizi alle persone (-0,2%). Si conferma, infine, l'ulteriore riduzione del credito alle imprese con meno di 20 addetti (-5,1% contro una media nazionale di -5,4%); calo record a Biella (-10%). «Un quadro non incoraggiante - ha concluso Berna - sul quale è vitale che il Governo agisca presto con interventi sul cuneo retributivo, sulla pressione fiscale generale e sulle imprese, sugli adempimenti burocratici soffocanti, sul completamento delle grandi opere. Le risorse necessarie andranno trovate con una ferrea cura dimagrante dello Stato, chiamato a ridurre drasticamente i suoi costi di funzionamento».

IMPRESE ARTIGIANE PER RAMO DI ATTIVITÀ (31 dicembre 2013)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Piemonte su dati Sistema Informativo dell'Artigianato Regione Piemonte

IMPRESE ARTIGIANE PER PROVINCIA (31 dicembre 2013)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Piemonte su dati Sistema Informativo dell'Artigianato Regione Piemonte